
È tornato Spider-Man

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Una briosa rivisitazione del super eroe, il “ragazzo della porta accanto”, che pasticcia con i suoi super poteri. Un film che fa sorridere

Per la sesta volta l'Uomo ragno si fa vivo. Ma ora non è un tipo come Tobey Maguire o Andrew Garfield, bensì il **ventunenne Tom Holland**, british purosangue. Faccia giusta, un passato da ballerino hip-hop, per impersonare il **quindicenne Peter Parker** che ama giocare, volare e scoprire cose nuove, più che stare a scuola. Perfetto per il pubblico adolescenziale, ma pure per chi voglia godersi un supereroe che prende in giro sé stesso – i dialoghi sono frizzanti -, e gli altri colleghi, come **Captain America**. Leggero e brillante come le acrobazie del ragazzo tra caccia ai cattivi e love-story irrealizzata con la compagna di classe (ma forse ritornerà nel sequel), il film diretto da **Jon Watts**, non perde un colpo quanto a ritmo dinamico, anche se la parte più debole risulta quella degli effetti speciali, cui siamo fin troppo abituati. Sì, perché Spider-man si trova nei guai proprio a causa del perfido Avvoltoio che si vuol vendicare delle ingiustizie umane (al solito). E che, guarda caso, dentro questa macchina da guerra nasconde proprio una persona vicina a Liz, la ragazza del suo cuore... Insomma, ne incontra di gente il ragazzino che sta diventando uomo. E non sono tutti buoni e bravi, anche se lui ha un mentore speciale, addirittura **Iron man** che gli rinfaccia le gaffes continue. Parker infatti, che è all'inizio della sua avventura, non sa usare i suoi superpoteri e finisce spesso con le ossa rotte, tranne ovviamente nell'epico scontro con la macchina ferrigna del super-cattivo. È un film ironico-demenziale per teen-agers come sembrerebbe? Non direi. È una **briosa rivisitazione** del mito del supereroe che lo rende, in chiave adolescenziale, più simpatico, giovanile e vero. Anche perché il film sottende **un percorso di formazione alla vita** che qua e là si fa sentire. Il bello è che tutto ciò non è pesante. Il protagonista (non un gigante, cm. 1,71 di altezza) è elastico di corpo e di mente quanto basta, il mentore Robert Downey jr. (Iron Man) è addirittura paterno, la bella Liz (Laura Harrier) ama farsi corteggiare con credibile astuzia femminile, e il perfido Michael Keaton (già visto in **Birdman**) in fondo ha un cuore. Nell'incredibile affollamento di supereroi nei film e nelle fiction (guerrieri, commissari e così via), smagnetizzare il super in favore di un più normale **“eroe della porta accanto”** come è il nostro giovane Spider-Man, che giocherella con i superpoteri, non è proprio un male. **Ci fa sorridere**, il che di questi tempi rende leggera la vita. Vedere per credere.